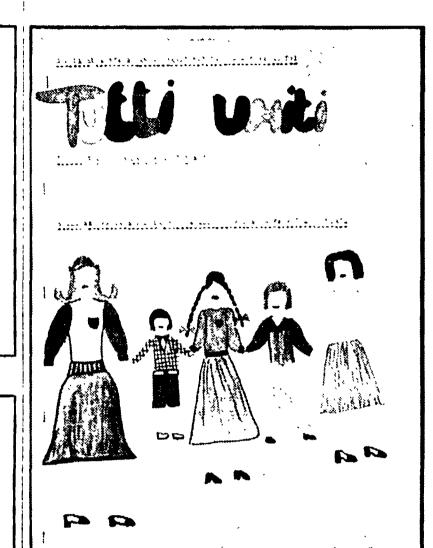
Il ministro deve modificare la circolare sulle iscrizioni

Ampio movimento di protesta da parte dei genitori e degli organi collegiali - Un'interrogazione del PCI - Malfatti vorrebbe ripristinare una legge di 52 anni fa con le graduatorie «per merito» - Il provvedimento ministeriale « dimentica » la realtà dei Consigli di istituto e di circolo

Anche quest'anno ospiteremo i testi dei bambini

Per i giornalini scolastici sono di nuovo aperte le nostre pagine

Un appello a tutte le classi delle elementari e delle medie perché ci inviino i loro lavori collettivi



L'Unità ha deciso di aprire anche quest'anno le sue pagine ai giornalini di classe della scuola dell'obbligo (elementari e medie inferiori). Perciò alla fine di giugno, per tutti i mesi estivi, il nostro quotidiano dedicherà ogni settimana una pagina ai lavori collettivi delle classi elementari e medie:

la scuola funziona » e anche quest'anno abbiamo deciso di ripetere lo stesso titolo, per sottolineare la continuità del lavoro positivo che docenti e alunni portano avanti assieme per costruire una scuola nuova, seria e interessante, critica e moderna. Sappiamo bene, e con noi

Invitiamo dunque tutte le classi delle elementari e delle medie inferiori ad inviare fin d'ora a « Unità-scuola, via dei Taurini 19. Roma > almeno un numero del loro giornalino di classe (o di un altro lavoro collettivo) dell'anno scolastico

Come l'anno scorso, ogni classe, aila fine della pubbli cazione dell'inchiesta, riceve rà in omaggio un pacco di libri per la biblioteca, mentre gran parte dei testi dei gior nalini verranno pubblicati sul-' l'Unità a partire dalla fine di

essenzialmente giornalini, ma anche numeri unici, ricerche,

ecc. Lo straordinario successo dell'estate 1976 ci ha indotto infatti a ripetere l'iniziativa che mobilitò l'anno scorso migliaia e migliaia di insegnanti e bambini, centinaia e centinaia di classi e che fece affluire all'Unità giornalini da tutte le parti d'I-

La chiamammo, quell'inchiesta eccezionale, « Quando

lo sanno quegli insegnanti che tanto si impegnano per far funzionare questa scuola, che per cambiare veramente, a fondo e dovunque, c'è bisogno della riforma. Ma la raccolta di tanti giornalini, che rispecchiano una mole così grossa e valida di lavoro, sta a significare anche che decine di migliaia di insegnanti non attendono passivamente la riforma, ma lavorano ogni giorno, spesso fra moltissime difficoltà, per costruirla già ora nelle classi e nelle scuole, con la collaborazione di alunni e

Una interrogazione è stata i concrete della direttiva Mal- i quel criterio meritocratico che presentata alla Camera dai deputati comunisti per chiedere a Malfatti di annullare immediatamente il criterio della «graduatoria per merito» che secondo il ministro della P.I. dovrebbe presiedere alle iscrizioni per il prossimo anno scolastico.

Contemporaneamente, in tutto il Paese sta crescendo un ampio e deciso movimento di genitori che, sia nelle elementari che nelle medie con de legazioni, ordini del giorno, telegrammi alla Commissione istruzioni della Camera, ai gruppi parlamentari ed alle commission, scuola nazionali dei partiti democratici chiedono anch'essi l'immediata revoca dell'assurda e discriminante direttiva. Praticamente vi partecipano tutti i genitopoiché anche quelli che hanno figli non ancora in V elementare o in III media hanno capito che se non 61 blocca adesso l'ingiusta discriminazione, essa coinvolgerà negli anni prossimi tut-

E' forse opportuno riassumere i dati «tecnici» di questa incredibile vicenda,

Nel tentativo di accorciare i tempi del reale inizio dell'anno scolastico, il ministro Malfatti ha deciso quest'anno -- e lo ha comunicato con la circolare n. 81 a direttori didattici e presidi - di anticipare le iscrizioni al prossimo anno scolastico (quello 1977-78, per intenderci) a questo 16 maggio In quel'a data, dice la circolare n. 81, scadrà dunque il termine entro il quale « le domande di iscrigli studi da parte degli alunni delle scuole statali vengodel capo di istituto attualmente frequentato in modo da evitare il deprecato e noto notturne dinanzi alle scuole temporale che l'ordinamento sta nè consentita».

Per essere più chiari, ciò significa che ogni alunno dovrà presentare la domanda di iscrizioni per l'anno 1977-'78 al direttore o preside della scuola che sta frequentando in questo momento. In particolare, gli alunni di V elementare presenteranno la domanda per la I media al direttore didattico, specificando la scuola media che vorrebbero frequentare. Lo stesso per gli alunni di III media che al loro attuale preside (e non a quello della scuola secondaria cui vorrebbero iscriversi) presenteranno la domanda di iscrizione alle superiori, anch'essi naturalmen-

te specificando quale istituto vogliono frequentare. E qui c'è intanto da rilevare un piccolo particolare: ciò vale solo per gli alunni di scuola pubblica, perchè quelli delle scuole non statali, di quelle legalmente riconosciute o pareggiate presenteranno invece la loro domanda direttamente alla scuola pubblica prescelta (così prescrive la circolare). La qua'e precisa inoltre, come è ovvio, che conclusi gli esami di licenza elementare e media, entro il 28 giugno gli alunni promossi confermeranno la ri-

stata fatta con riserva dell'esito dell'esame. E fin qui tutto sembrerebbe filare dritto. Le cose cambiano quando la circo'are si interessa di quelle scuole, che come purtroppo ben sappiamo, non sono certo poche, le quali, una volta avvenuto lo smistamento delle domande di iscrizione, si troveranno ad avere domande p.u numero-

chiesta di iscrizione che era

se dei posti disponibili. Come scegliere in questo caso gli alunni da ammettere a frequentare quella determinata scuola (media inferiore o superiore che s:a)?

A questo punto è scattata la «trovata» di Malfatti. (Quando s. dice che alcune sue disposizioni hanno objettivamente un carattere provocatorio, certamente non si esa-

Il ministro «dimentica» di colpo che siamo nel 1977, e circolo, ai quali, per esempio, già la legge dei decreti dele gat: ha aff:dato il compito di decidere i criteri di formazione delle classi e che quindi si presume abbiano già affrontato la comp'essa e delicatissima materia di come «aggregare) gii alunni. Immemore degli organi collegiali, Malfatti pensa che la cosa migliore sia ricordare con fermezza ai presidi che e ancora in vigore quella maledettissima legge del 1925 la quale fu pensata dal ministro tascista dell'allora Educazione nazionale Pietro Fedele E un compendio di 134 articoli, alcuni dei quali particolarmente ignobili, tutti comunque assolutamente superati

Eccoci così al ripristino di quell'articolo 6 della legge tascista di 52 anni fa, il quale prevede che se in una scuola ci sono pochi posti disponibili entrino quelli che hanno la media dei voti più

Rinunciamo a richiamarci a quei principi democratici ormai da anni fatti propri da tutte le forze democratiche e antifasciste (ivi compreso il partito del ministro) che giustamente hanno resp.nto il criterio della se'ezione « per merito» nella scuola dell'obbligo per affermare invece il diritto allo studio per tutti. Veniamo alle conseguenze mateine.

fatti. Dunque, per esempio, i bambini con la licenza elementare con tutti 10 (si pensi alla nota generosità di alcune scuole non pubbliche) potranno tranquillamente frequentare la scuola media sotdi avere «bravi pofessori», dentemente i genitori, ma alo quella che ha locali salu- lora si dovrebbero fare do-

bri o che non ha doppi turni. I mande d'iscrizione multiple? Gli altri, colpevoli anche i solo di avere una maestra i cupa più avara di voti o di venire l dialetto o comunque per un , qualsiasi altra ragione di non aver « meritato » voti alti alla licenza elementare, finiranno in coda alla graduatoria e quindi verranno « decentrati » nelle scuole medie dove ci sarà posto perchè sono mal collegate coi mezzi di trasporto o hanno locali infelici o

doppi turni, ecc. Abbiamo già scritto del caos ancora maggiore che porterebbe la disposizione Malfatti nelle iscrizioni alla I classe delle superiori. Alcuni istituti particolarmente ambiti e con pochi posti (per esempio alcuni tecnici industriali, alcuni agrari, certi licei scientifici, ecc.) ammetterebbero alla I classe solo i ragazzi che alla licenza media hanno ottenuto l'a ottimo » (oltretutto la legge prescrive la media della somma dei voti e quindi e particolarmente inapplicabile ai giudizi della licenza media!). Il « privilegio » di scegliere l'indirizzo degli studi quindi viene assegnato da Malfatti solo ai « bravissimi » (anche qui poi tutti sanno quanto l'« ottimo » di un in-

segnante valga il «distinto»

e il «buono» di un altro.

con buona pace persino di

il ministro vorrebbe imporre). E come ci si dovrebbe re golare nei casi di eccesso di domande in istituti « unici »? In molte citta, per esempio, c'e un solo tecnico agrario: chi decide a quali studi indi to casa, o quella che ha fama i rizzare gli «eccedenti»? Evi-

Va aggiunto ancora un parda una famiglia che parla in , ticolare: con questa disposi-, zione verrebbero automatica mente «cacciati» da una determinata scuola i ripetenti l di prima media e della prima classe delle superiori, perché finirebbero in coda alla famosa graduatoria malfat-

La circolare non se ne oc-

Dunque, innanzitutto, va immediatamente annullata quella parte della disposizione ministeriale che si richiama alla legge del 1925.

I criteri per l'iscrizione nelle scuole che non hanno a disposizione posti sufficienti siano decisi dai Consigli di istituto (delle medie e delle secondarie), magarı in sede congiunta a livello territoriale. Si sceglierà il sorteggio o le condizioni di famiglia o qualche altro criterio ancora? Non lo sappiamo: l'importante è che un problema cosi delicato e complesso venga definito in una sede democratica dove esprime la volontà dei genitori, degli insegnanti del personale della scuola. In nessun caso ne siamo certi, coinciderà con quella selettiva e ingiusta del ministro Malfatti.

Art. 6 del R.D. 4 mag-

* L'iscrizione alla I classe avviene nell'ordine di merito stabilito secondo il penultimo comma del presente articolo, eccezion fatta per gli orfani di guerra e successivamente per i figli dei mutilati o degli invalidi di guerra, che sono anteposti agli altri aspiranti, indipendentemente da qualsiasi condizio-

«In ciascuna categoria la graduatoria è fatta secondo l'ordine di merito, primo esame, e graduandoli secondo la somma dei voti finali riportati, compreso, per gli alunni di scuola pubblica, il voto di 🚁 A parità di merito, è to al convitto nazionale del

il quale si stabilisce dando

la preferenza a coloro che

conseguirono il titolo di

ammissione, promozione o

idoneità nella sessione di

preferito il giovane affidaluogo e, successivamente. quello la cui famiglia risiede stabilmente nella città o nella zona, alla quale appartiene l'istituto ...

Comma VII della circolare n. 81 del ministero della P.I. del 14 marzo 1977:

⋄ ...A tale proposito si ricorda che, ai fini delle iscrizioni, le domande degli aspiranti devono essere graduate secondo l'ordine stabilito dall'art. 6 del R.D. 4-5-1925, n. 653 e successive modificazioni, con esclusione quindi di qualsiasi altro criterio (quale,

ad esempio, quello temporale di arrivo delle domande). E' appena il caso di ricordare pertanto che tutte le richieste di iscrizione presentate nei modi e nei termini previsti debbono essere accettate dai capi di istituto, salva la eventuale successiva redistribuzione da attuarsi d'intesa col Provveditore agli

Il disegno di legge rischia di lasciare le cose come stanno

Inadeguato progetto del governo sulla formazione professionale

L'unica programmazione che il testo governativo prevede è la preparazione di programmi annuali non dissimili dagli interventi delle Regioni - L'iniziativa privata continuerebbe ad essere finanziata senza nessun controllo

le Bozze di decreti della legge 25-7-75 n. 382 (ora sottoposte alla attenzione delle Regioni) e di uno schema di disegno di legge quadro concernente la formazione professionale dei lavoratori induce a non poche riserve e preoccupazioni circa la politica che il governo intende seguire nel campo della formazione pro-

Va notato che l'approvazio-ne di una legge di principi in materia di formazione professionale riveste una grande importanza nel quadro complessivo di una riforma dei processi di formazione della professionalità e dovrebbe considerarsi come una occasione storica per imprimere una svolta efficace a concezioni consolidate circa 1 problemi del rapporto studiolavoro, formazione professione, lavoro manuale-lavoro intellettuale. Rappresenta inoltre un'occasione (e un passaggio obbligato) per superare un assetto legislativo vecchio e viziato, che molti, troppi margini ha lasciato e la-scia a pratiche assistenzialistiche e clientelari e che costituisce in gran parte una spesa improduttiva a carico dei lavoratori; e per correggere le distorsioni e lacune

ro da parte del governo del· in questa materia alle Re-

L'intenso dibattito politico e culturale e l'intensa attività di elaborazione sul piano legislativo, che soprattutto negli ultimi anni si sono sviluppati a livello nazionale e regionale nelle sedi culturali politiche e sindacali sui temi della formazione professionale, erano giunti, al di là di differenziazioni spesso di rillevo, ad un buon grado di unitarietà su alcuni punti di fondo che sono alla base della proposta di legge di principi da noi presentata quale: l'esigenza di una programmazione della attività formativa e di un suo raccordo con le ipotesi regionali di sviluppo; la delega di compiti di gestione e di programmazione agli enti locali e loro consorzi; la gestione sociale dei centri di formazione professionale: l'esigenza di una moralizzazione del settore e dell'eliminazione delle sacche di parassitismo e clientelismo: la assunzione da parte del sistema formativo di requisiti di snellezza ed elasticità per rispondere celermente alla domanda proveniente dalla realtà produttiva e sociale. L'impegno di questi ultimi tempi è stato cioè proteso in primo luogo ad individuare,

«spazio proprio» per la FP che rappresentasse il superamento del parallelismo e della succedaneità rispetto alla scuola e a farne un valido strumento della programmazione dello sviluppo del La legge di principi pre-sentata dal governo avrebbe

dovuto considerare seriamente questa ricchezza di precedenti e in primo luogo la ferma volontà espressa dalle regioni di procedere sulla via di decentramento indicata dalla Costituzione. Il disegno di legge governativo invece, così come il testo dei decreti della 382, s: muove (stando, almeno, al testo prima circolato) in una direzione di recupero centralistico: sia per quanto riguarda le ampie competenze che si rivoro (oltre che di funzioni di informazione, si parla di le a statuto ordinario: di possibilità di istituzione, addirittura, di « car.tieri straordinari di lavoro >, aprendo così le porte a tutti i possibili indel decreto del 1972 sui tra- i nella pienezza dei poteri e i ponendo la propria iniziativa , privata sovvenzionata al di

In questi ultimi tempi il va- | sferimenti delle competenze | delle funzioni regionali, uno | a quella delle Regioni), sia | fuori di qualsiasi efficace vinattraverso l'opera di una commissione nazionale dotata di ambigue funzioni di controllo e di sovrintendenza dei programmi e dell'operato delle Regioni.

Va anche segnalato che si vorrebbe sottrarre alle regioni il settore delle attività formative post secondarie, in evidente accordo, in ciò, con gli aberranti istituti sco!astici post-secondari previsti dal progetto governativo di riforma della secondaria. Ma, al di là del recupero centralistico, quello che più preoccupa è la volontà di la-

sciare le cose come stanno: che nel disegno di legge si manifesta sia attraverso gravi omissioni e silenzi (l'unica programmazione che si conceprogrammi annuali in nulla servano ai Ministero del la dissimili dai piani che le Regioni già elaborano, mentre si tace di qualsiasi possibiattività formative di compe- i lità di programmazione plutenza diretta del Ministero; di Friennale; non si parla affatto finanziamento delle attività i di delega agli enti locali; si delle Regioni a statuto spe- i ignora la possibilità di una ciale, senza prevedere alcun- | gestione sociale dei centri di ché per equipararle con quel- F. P.; non si interviene sul a damente modificata e si giunqualità e sulla durata del corsi, e così via), sia attraverso la riaffermazione ed il consolidamento di aspetti negativi dell'attuale sistema (pieno ri-, tori e del paese. terventi clientelari e sovrap- i conoscimento della iniziativa

colo e controllo: conferma del ruolo di parallelismo e di surroga della formazione professionale rispetto alla scuola attraverso una equivoco sistema di «rientri» che consente il passaggio, anche in assenza di qualsiasi titolo di studio e magari attraverso imprecisati « corsi integrativi » istituiti dal Ministero della PI, dalla FP alla scuola secondaria superiore). Per questi motivi — e alla

luce del ruolo che una formazione professionale riformata può e deve svolgere al fini del superamento dell'atpazionale, in rapporto al pro riconversione del sistema pro della inoccupazione giovanile battito parlamentare, sostenuto da iniziative di massa nel nostra proposta di legge e con quelle delle altre forze poltiche democratiche, la proposta governativa esca profonga a una legge di principio sulla formazione professionale che risponda alle reali estgenze dei giovani, dei lavora-

DIBATTITO NEI CORSI DI AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI A REGGIO EMILIA

L'educazione religiosa nelle scuole materne

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA — «Fin qui la scuola è stata concepita cultura, nei suoi atti, nei suo: riti, nelle sue richieste, nelle sue speranze e nel suo inha trovato soluzioni definitive. le risposte sono state molte... Unanime, comunque, è il compito di evangelizzare educare alla fede) funzioni che competeno alle comunità eci mo trascritto sono tratti dalla relazione che il compagno Sergio Spaggiari, del servizio scuole dell'Infanzia del Comune di Rezgio Emilia, ha svol-

cluso la prima parte del di-

battito, avviato con i corsi di

aggiornamento degli insegnan-

ti della scuola d'infanzia, sul-

l'educazione religiosa nelle

si fa, con la decisione del Comune di Reggio (lo stesso, lo ricordiamo, che era stato ogdi fatto quasi come un'area i getto di una calunniosa camdi estensione e continuità del- : pagna di Radioselva proprio la Chiesa, di una chiesa e di | a proposito della presenza chie, consigli pastorali han una religione di Stato... il fe- cattolica nelle materne) di in- i no potuto sviluppare, come ha nomeno religioso —nella sua | serire nel temi del corso di aggiornamento degli insegnanti anche il problema dell'educazione religiosa. Della cosa soterrogarsi — è certamente am- i no stati investiti i comitati piamente diffuso nella nostra ! scuola-città, cioè uno degli ; specifico del quale tutti ogg. vita sociale... ma... esiste o no | strumenti della partecipazio | partecipiamo la crisi ».

Tutto è iniziato alcuni me-

stata la convinzione che la l'logica e sociale della città e i una introduzione forzata d. le... deve garantire e tavorire il scuola non deve assumere ne ; in altrettante scuole si e in. ; questo problema nel dibattito ; dialozo e il confronto delle ziato il lavoro di ricerca, la ri (nel senso di convertire), né [flessione collettiva, sfociata poi i si che la grande maggiorandi catechizzare (nel senso di lin assemblee di scuola (con li za di noi non fosse passata atil coinvolgimento di circa 1200 l' traverso l'educazione religiopersone) e quindi nell'assemclesiali » I brani che abbia- i blea cittadina primo momento di sintesi, Il metodo di lavoro, di per i

sé, non è nuovo e dimostra l la validità dello strumento to nell'assemblea che ha con- l tica. Nuovo è certamente, invece, l'argomento, trattato fino a questa iniziat;va, anche risolvere. «Abbiamo superato | punti in comune, per anda- i alla fede, nessuno ha posto | scuno potrà dare poi l'ulterio-

molte diffidenze reciproche e i re avanti, per conoscersi memolti preconcettio, dice un gijo, senza scolorare le diffeinsegnante democristiano in renze, anzi esaltare l'apporto assemblea, e ha ragione: atei i originale di ciascuna ideologia. e credenti, cattolici e comuni sti, laici e sacerdoti, parrocsottolineato monsignor Catti. dell'Arcidiocesi di Bologna. a una serena discussione, che ha portato tutti, anche i catc:proca tolici, a rifiettere su un tema

bambino? Il problema non delle scuole, e ovviamente gli to questo confrontarsi, anche afterma Spazziari —non puo sti concludendo l'assemblea. insegnanti stessi. Sono stati i da parte delle forze di sini i quindi cessere ideologica, di costituiti 19 comitati rappre i stra, « C'era qualcuno ene pen i parte, non puo to erare consentativi della pluralità ideo | sava -ci dice Spaggiari -ad | tessioni di sorta o privilegiare nel mondo della scuola, qua-

> Si è rotto, insomma, come ha detto il compagno Bertolini, della commissione scuola e cultura della Federazione del PCI, « un velo di silendella partecipazione democra- i zio, che ha consentito di conoscere le reciproche diversi, risposta univoca i problemi ta, ma ha assieme impedito i che i diversi diventino estra- i sità naturale o meno, comunqui come un po' in tutta Ita- | nei o nemici ». E sulle diver- 1 que, « salvo in rarissimi casi, lia, più come occasione di po- i sità si è costruito un primo i nessuno ha chiesto che nella i lemica che come problema da | schema di riferimento, alcuni | scuola dell'infanzia si educhi | chè a questi valori umani cia-

Da questo lavoro di ritiessione collettiva, vi e stata una sola esclusione, quella di aicune marzina.. forze dell'integralismo cattolico, incapaci di concepire il diajogo e ostinate. nel riproporre l'estrane.tà re-Ma vediamo assieme le pri-

me conclusioni. parti, la capacita da parte del bambino di dare interpretaz.oni personali» quindi una scuola che a getta la maschera del suo stare sopra alle part: » e accetta di essere dentro la realta e mostrarne al suo piccolo esploratore le contraddizioni. Questo vale anche per l'educazione religiosa. Se infatti sono rimasti senza una relativi al concetto di religioal centro della discussione i problemi del crocefisso e delle iniziazione ai riti », anzi - e qui continuiamo a citare la relazione di Spaggiari -« da parte di tutti, credenti e non credenti, si è sottolineata l'esizenza di andare decisamente nella scuola dell'obbligo al superamento del dettato religiosa come fondamento e

ra individuare « una carta costituzionale della scuola A. corofessor Gua-Cioè innanzitutto nuovi valori umani: e qui ci riferiamo di nuovo a Spaggiari, che in dica gli elementi della aten sione verso una solidarietà universale .. il senso di fratellanza ... l'accettazione del diverso, la giustizia sociale, la democrazia, la valorizzazione della libertà individuale e di i gruppo, 'a giola di prozettare i nale ».

e costruire con gli altri ». «Una scuola dell'infanzia pubblica e laica —continua Spaggiari — che si faccia realmente promotrice di questi va- i di questi presupposti. Per que lori umani testimoniandoli coi ' sto il lavoro continua e il di fatti e non con le parole, ha | battito riprende con spazi di già adempiuto fino in fondo al suo compito educativo, anche in campo religioso, per-

ne che gli parranno più op portune e nelle sedi che r

ta la natura e i significati de le argomentazioni con le qua li si e finora trattara l'edu cazione religiosa, liberando dal senso di precarietà e d'atconcorda ar.o della educazione | gosc.a che essa sugger.va a -amb.no e contrapponendo a coronamento». Occorre allo i questa un'emmazine positi va e ottimistica del bambino e della specie. la cui preca rieta si iscrive pel quadro i di grandi e meravigliosi poten ziali di crescita, di matura zione, di intelligenza, di auto nomia e di socializzazione» Ecco allora che la ricerca d. questo nuovo asse educativo pur senza modelli, ha però ur punto di riferimento nella « storia recente del nostro popolo... nella lotta contro il fa scismo e nel patto costituzio

Detto tutto ciò, il discorso ritorna sull'educatore, al qua le va riferita la messa in atto riflessione e di confronto sem pre più larghi.

Romeo Bassoli

Lettere all' Unita

Ancora sulla rivolta di Ragusa

La lettera con cui Feliciano Rossitto ha recentemente contestato, su queste colonne, alcune affermazioni fatte alla radio - nel corso di una trasmissione condotta da Adele Cambria — da Maria Occhipinti, autrice del libro « Una donna di Ragusa », hanno suscitato alcune repliche: della stessa Occhipinti, della Cambria, e di Giuseppe Guerrieri. Si tratta di repliche troppo lunghe (in particolare quella di Maria Occhipinti) perché qui si possano pubblicare integralmente. Ne riferiremo i

brani essenziali, con una risposta di Rossitto. In riferimento alle cause della rivolta del 6 gennato '45 a Ragusa, Maria Occhipinti insiste: « Togliatti e Badoglio pensarono di organizzare un esercito in Sicilia per aiutare ı compagnı partıqını del Nord a cacciare il nemico. Così arrivò la famosa cartolina rosa: si doveva partire in nome di Umberto e di casa Savoia! Le mamme che avevano i figli dispersi in Russia o in Grecia, e l'unico rimasto era di leva, erano decise a tutto per non farselo strappare. I giovani gridavano che non erano carne da cannone. La monarchia era per noi morta e sepolta. Avevamo constatato che nessun governo faceva gli interessi del popolo. Eravamo pronti a fare la rivoluzione, spezzare il cancro capitalista. Se i partiti ci avessero anitato . Questa era la lotta che volevamo jare. I capi dei partiti spiegavano alla massa la necessité che averano i compagni del Nord. 10, lo ripeto per la millesima i olta quei giorni a Ragusa non ci turono esempi di capi-partito che s'arruolassero volontari». Sostiene ancora Maria Occhipinti che « per aver pagato col sangue e la gulera l'errore di Togliatti», essa ora viene trattata « da traditrice o provocatrice ». Invece « i tempi sono cambiati: oggi condanniamo tutte le tirannie: rosse, nere e bia:

dizio universale è in marcia;

abbiamo sete di giustizia, libertà e verità». Dal canto suo Adele Cambria firma una postilla alla lettera di Maria Occhipinti per protestare contro il giudizio di Rossitto (« giornalista estranea alle masse») e per aggiungere che « noi donne rifiutiamo tutte, collettivamente e consaperolmente », il tentativo « di dividerci le une dalle altre usando scorrettamente la nozione di classe». E aggiunge: « Come scrive Kate Millet nel suo saggio politica del sesso", l'appartenenza ad una classe è per le donne meno significativa che per gli uomini. Le donne infatti, dipendendo per lo piu economicamente da un nomopadre marito amante ecc., sono soggette a spostamenti ta — da una classe all'altra ». Adele Cambria si dice poi stupita che « il PCI, così ecumenico nell'abbraccio ai ceti medi e supermedi, conservi questa sensibilità delicatissima sollanto quando si tratta di

dividere una donna dall'al-Infine Giuseppe Guerrieri ritiene la rivolta di Ragusa « non reazionaria ma popolare »: « Parecchi agrari locali e non pochi fascisti furono fatti prigionieri dalla popolazione, che ne prelevò le armi e le usò per difendersi dall'esercito sabaudo ». « Lo stesso PCI di Ragusa - aggiunge — ha ammesso che non si trattato di rivolta fascista e tantomeno di agrari e ma-

La mia lettera intendeva precisare due cose riguardanti il giudizio su quel periodo drammatico della vita italiana che va dalla caduta del fascismo alla lotta di Liberazione. La prima è che mi sembrava essere ormai chiaro a tutti il carattere democratico e rivoluzionario della politica di unità nazionale, dell'unita del popolo, non solo del Nord occupato, ma anche del Sud liberato dagli alleati nella guerra contro i nazifascisti. La seconda è che i comu-

nisti, portatori tra i primi ma non certo i soli di questa linea, combatterono come partigiani al Nord e proposero la partecipazione del popolo meridionale alla guerra di Liberazione nazionale non certo per sostenere la monarchia o il fascismo o i padroni, ma, al contrario, per creare con la partecipazione alla lotta di Liberazione una più alta coscienza democratica che facesse del popolo al Nord e al Sud il protagonista del suo Questa linea non fu certo incoraggiata né dagli alleati anglo-americani né dai più al-

ti quadri dell'esercito italiano che temevano la partecipazione popolare alla lotta di Liberazione e arrivarono anche a ostacolare l'entrata di molti militanti comunisti del Sud nell'esercito di Liberazione. Quanto alla rivolta di Ragusa del 6 gennaio 1945, in nome del «non si parte» (per la guerra di Liberazione contro nazifascisti) io mi sono permesso di continuare a credere che dietro di essa c'era non solo il rifiuto della guerra da parte di masse popolari ridotte alla miseria e alla fame, ma anche la confusione politica che, dopo anni di fascismo a cui non si era contrapposto un forte movimento. antifascista organizzato, permise ai fascisti, agli agrari, ai separatisti, di distorcere su un obiettivo sbagliato la protesta delle masse e la loro volonta di riscatto.

La chiamata alle armi ven:va dal governo espressione del Comitato di liberazione nazionale (non da Badoglio che non c'era più), quello stesso governo che in quello stesso periodo emanava i decreti Gullo per l'assegnazione delle terre incolte e malcoltivate alle cooperative e per le nuove ripartizioni dei prodotti agricoli tra mezzadri e agrari con cui per la prima volta nella storia d'Italia avveniva l'incontro tra un governo e le masse contadine del Sud. La verità è che si avviava alla fine una fase storica e se

ne apriva un'altra in un Paese diviso non solo dall'occupazione tedesca ma dalle macerie della sua storia, dalla sconfitta militare e dalla Liberazione anglo-americana. Ed anche in quella occasione non fu per caso che nei centri dello stesso Ragusano, dove più presenti e attive erano state anche durante il fascismo le forze antifasciste, i tentativi di rivolta furono isolati con le masse contadine, terra. Comunque siamo sul

che più rapidamente imboccarono la via della lotta per la piano del giudizio storico ed 10 sono intervenuto per esprimere il mio giudizio contrastando quello di altri e soprattutto l'accusa che ritengo indegna di viltà rivolta ai comumsti. Non ho cercato di tapritengo la Occhipinti una « traditrice ». Certo mi colpisce ora della sua lettera questo ricercare in modo apocalittico la giustizia e la verità attraverso « il giudizio univer-

sale che ormai e in marcia», Alla sig.ra Cambria voglio dire che non avendo io letto il saggio di Kate Millet, rimango convinto che una mondina o la moghe di un bracciante siano molto diverse. dal punto di vista di classe, dalla moglie di Gianni Agnelli, e che questa diversità segni di campo nella lotta contro il capitalismo e per la libera-210ne della donna. Non mi pare di essere per questo un fer-rorista maschilista ne un mi-

Ed infine a Giuseppe Guerrieri, giovane anarchico ragu-sano a cui ho risposto per quanto riguarda il giudizio sul « 6 gennaio », voglio augurare che il suo impegno lo porti ad essere tanto utile alla causa dell'emancipazione dei lavoratori, quanto lo è stato lo impegno di un bracciante ragusano, comunista, come Angelo Guerrieri suo consanguineo, che ha dedicato tutta la sua vita alla lotta dei lavoratori ed alla loro unità. FELICIANO ROSSITTO

Chi si può permettere le cure psicoanalitiche

Caro direttore, sono una studentessa universitaria, meglio dire, ero una studentessa universitaria. Ho anch'io, come quel lettore che le ha recentemente scritto sullo stesso argomento, 27 anni e soffro di disturbi fobici che, con il passare del tempo, mi hanno reso difficile continuare i miei studi. (Ho fatto

i primi tre anni di medicina

e chirurgia). L'unica terapia per me vada, a detta di alcuni psichiatri da me consultati, sarebbe la psicoanalisi, ma io non ho le possibilità per permettermela. Questo è profondamente ingiusto: mi pare che il giornale dorrebbe mettere in rilievo questa impossibilità per la gran parte delle persone, sia operai che appartenenti al ceto medio, di accede-

re a talı terapie. Si tratta di cura per ricchi o ricchissimi, se si pensa che consultare uno psicoanalista può costare anche 200 000 lire al mese e che la cura, a volte, puo protrarsi anche per

E' negativa una certa unità fra i medici?

nell'Unità di sabato 23 aprile (seconda pagina) si dà notizia che «i medici hanno disertato le trattative sul contratto » (deali ospedalie-71). Si tratta indubbiamente di un fatto di riliero con ineritabili conseguenze su tutta la iicenda contrattuale, anche se non si tratta di una sorpresa perche una decisione del genere era da tempo nell'aria. No e una sorpresa che le maugiori organizzazioni sindacali mediche si siano riunite in una sorta di « coordinamento». Gia il 39 novembre 1976 le stesse organizzazioni averano indetto unitariamente un'azione di scio

Siamo, cioè, di fronte ad elementi di novità, non maturati pero all'improvviso (e cio mi pare importante). nell'atteggiamento dei medici italiani che si sriluppano in relazione sia alle questioni della riforma sanitaria sia ai problemi più immediati contingenti delle trattative sui contratti e sulle convenzioni politicamente opportuno considerare il costituirsi di una certa unità tra le categorie mediche un fatto negativo « in quanto tale »? Non intece necessaria una valutazione più attenta delle piatta forme, delle motivazioni e delle consequenze possibili di questa unita? Pongo questi interrogativi

terche mi pare the sia no cessario cogliere tutti gli aspetti della situazione e dare una valutazione politica che possa servire alla nostra iniziatua in questo campo. La nostra linea di confronto e convergenza con rasti strati intermedi, tecnici e professionali, il nostro stesso appello lanciato all'Eliseo nei confronti di queste forze trovano dei terreni concreti di

applicazione e di verifica in

occasioni come queste Credo

che debba essere fatto ogni storzo perche in sede di tale verifica non si debbano registrare risultati deludenti. FRANCO FERRARI

(Reggio Emilia)